



La dialettica è il costante ripensamento critico dei nostri concetti, che per questo vanno esposti nella loro genesi e nel loro uso. La collana *Dialectica* ospita testi e opere originali su temi classici della filosofia: il pensiero critico e la filosofia classica tedesca, la definizione del moderno e il rapporto con l'antico, la fenomenologia, l'immaginazione e il simbolico, l'affettività, il tempo.

DIALECTIC   
*figure del pensiero filosofico*

*Collana diretta da*  
Alfredo Ferrarin

*Comitato scientifico*  
†Massimo Barale  
†Remo Bodei  
Nicolas de Warren  
Stephen Houlgate  
Luca Illetterati  
David Roochnik

*Dialectica is a double-blind peer-reviewed series.*  
*La collana è sottoposta a referaggio “doppio cieco”.*

**Cornelius Castoriadis**

L'ELEMENTO  
IMMAGINARIO

*a cura di*  
Alfredo Ferrarin

*Traduzione di*  
Marco Ridolfi

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Traduzione di Marco Ridolfi

Edizioni originali:

- © Éditions du Seuil, 1986, pour « Domaines de l'homme »
- © Éditions du Seuil, 1996, pour « La montée de l'insignifiance »
- © Éditions du Seuil, 1997, pour « Fait et à faire »

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676144-6

ISSN 2532-3806

# L'ELEMENTO IMMAGINARIO E LE SIGNIFICAZIONI SOCIALI ISTITUENTI\*

1. Invitato da Paul Ricoeur alla sua trasmissione radiofonica *Le bon plaisir* (Radio France, 9 marzo 1985), Castoriadis esordisce dicendosi felice dell'occasione di parlare con lui e rivelando agli ascoltatori come poco dopo il 1968 Castoriadis si fosse rivolto a Ricoeur perché dirigesse una sua "thèse d'État sull'elemento immaginario, che è rimasta ciò che era allora: elementare e immaginaria" (CC-PR p. 39, trad. it. p. 39). In questa occasione Castoriadis suggerisce che già durante la gestazione della sua opera principale e più nota, *L'istituzione immaginaria della società* del 1975, stava pensando di affiancarle questa ricerca; e ciò concorda con il punto programmatico, esposto nella prefazione a quel libro, secondo cui "l'aspetto propriamente filosofico della questione dell'immaginario e dell'immaginazione è stato ugualmente riservato a un altro libro, *L'Élément imaginaire*, che sarà pubblicato tra breve" (CC 1975, p. 7, trad. it., p. XXXVII). Quando due anni dopo pubblica il saggio su Merleau-Ponty e l'eredità ontologica, ha cura di annunciarlo come un capitolo de *L'elemento immaginario* ("redatto tra il 1976 e il 1977": CC 1997, p. 189, trad. it. *infra*, p. 55); quando poi inizia il saggio sulla scoperta dell'immaginazione in Aristotele (1978), insiste sul fatto che "queste pagine sono estratte da un'opera in preparazione, *L'elemento immaginario*, di cui il primo volume, «storico», comprende una parte dedicata alla scoperta dell'immaginazione da

\* Ringrazio Fabio Ciaramelli, David A. Curtis e Marco Ridolfi per i loro preziosi consigli nella selezione di questi saggi.

Sigle e abbreviazioni (si noti che indicherò la paginazione della ristampa dei volumi di Castoriadis nella collana «Points Essais», diversa dalla prima edizione, uscita sempre da Seuil):

CC 1975: C. Castoriadis, *L'institution imaginaire de la société*, Le Seuil, Paris (ristampa 1999), *L'istituzione immaginaria della società (parte seconda)*, trad. it. parziale di CC 1975 a cura di F. Ciaramelli, con Introduzione di P. Barcellona, Bollati Boringhieri, Torino 1995;

CC 1978: C. Castoriadis, *Les Carrefours du labyrinthe*, Le Seuil, Paris (ristampa 1998), trad. it. M. G. Conti Bicchieri e F. Lepore *Gli incroci del labirinto*, Hopeful Monster, Firenze 1988;

CC 1986: C. Castoriadis, *Domaines de l'homme. Les Carrefours du labyrinthe II*, Le Seuil, Paris (ristampa 1999);

CC 1997: C. Castoriadis, *Fait et à faire. Les Carrefours du labyrinthe V*, Le Seuil, Paris (ristampa 2008);

CC 1998: C. Castoriadis, *Lenigma del soggetto. L'immaginario e le istituzioni*, trad. it. R. Currado, postfazione di F. Ciaramelli, Dedalo, Bari;

CC 1999: C. Castoriadis, *Figures du pensable. Les Carrefours du labyrinthe VI*, Le Seuil, Paris (ristampa 2009);

CC-PR: C. Castoriadis, P. Ricoeur, *Dialogue sur l'histoire et l'imaginaire social*, édition établie par J. Michel, EHESS, Paris 2016, trad. it. R. Prezzo *Dialogo sulla storia e l'immaginario sociale*, Milano 2017.

parte di Aristotele nel trattato *De anima*” (CC 1986, p. 409, trad. it. *infra*, p. 25); e in una nota alla fine dello stesso saggio si ripromette di tornare ne *L'elemento immaginario* sul legame tra immaginazione e arte nel '700 fino a Kant (CC 1986, p. 429 n., trad. it. *infra*, p. 37).

Sempre nel 1978, Castoriadis pubblica *Gli incroci del labirinto*, una silloge di scritti compiuti tra il 1968 e il 1977. Userà successivamente la stessa dicitura, apponendovi un titolo di volta in volta differente, per raccogliere i suoi scritti, interventi e conferenze usciti su riviste e collezioni diverse negli anni successivi fino alla morte (i volumi sono sei, l'ultimo, postumo, del 1999). Nella prefazione al secondo volume de *Gli incroci del labirinto*, intitolato *Domaines de l'homme* (scritta nel 1986, poco dopo il dibattito radiofonico con Ricoeur), Castoriadis sostiene che, così come *Gli incroci del labirinto* dovevano accompagnare *L'istituzione immaginaria della società*, così i testi di *Domaines de l'homme* “hanno la stessa missione in riferimento a due opere che spero siano presto completate: *L'Élément imaginaire* e *La Création humaine*, la cui elaborazione occupa i miei seminari all'École des Hautes Études (EHESS) dalla primavera del 1980” (CC 1986, p. 7, trad. it. *infra*, p. 17).

Dal 1986, quindi, Castoriadis amplia i termini del suo piano di ricerca per accompagnare a *L'élément imaginaire* il tema della creazione, e concepisce insieme questi due progetti. Malauguratamente, li segna lo stesso destino: Castoriadis non ha portato a termine né l'uno né l'altro. Ci ha, tuttavia, lasciato diversi saggi, scritti occasionali e conferenze (per i riferimenti rimando alle attente e informative note di Marco Ridolfi, al cui lavoro scrupoloso dobbiamo questa traduzione, e ai siti dedicati a Castoriadis <http://www.agorainternational.org/> e <http://www.castoriadis.org>). I seminari tenuti all'EHESS dal 1980 al 1996 sono attualmente in corso di stampa in francese presso Seuil con il titolo *La Création humaine* (finora ne sono usciti cinque volumi). Una selezione, invece, dei saggi sull'immaginazione nel frattempo usciti in francese, a partire dai quali ci possiamo fare un'idea di cosa avrebbe dovuto costituire l'ossatura fondamentale de *L'élément imaginaire*, costituisce la raccolta che qui presentiamo al lettore italiano.

2. La pubblicazione di questo volume pare tanto più urgente quanto più ci rendiamo conto dell'importanza e dell'originalità che contraddistinguono l'elaborazione di Castoriadis. Cerco di delinearne le tesi di fondo.

Si presume, ed è una congettura basata sui riferimenti ricorrenti di Castoriadis, che nel primo volume di contenuto storico Castoriadis intendesse concentrarsi sulle figure per lui più significative di una storia del concetto di immaginazione come Aristotele, Kant, Freud. Tra questi, solo su Aristotele Castoriadis si sofferma tematicamente in un saggio sviluppato in forma sistematica e compiuta (“La scoperta dell'immaginazione”, *infra*, pp. 25-53). Castoriadis distingue due immaginazioni in Aristotele. C'è il luogo canonico di *De anima* III, 3 in cui abbiamo quella prima trattazione dell'immaginazione che avrebbe poi goduto di

una fortuna straordinaria e continua, almeno fino a Kant. Ma l'immaginazione come movimento generato dalla sensazione in atto e residuo della percezione, su cui nella nostra tradizione nessuno fino a Hobbes e Hume pare potersi esimere dal convenire, è per Castoriadis una teoria convenzionale, che per la prima volta isola il tema dell'immaginazione, ma finendo per occultarlo subito. Quasi riecheggiando il giudizio di Heidegger su Kant, che, spaventato, sarebbe indietreggiato di fronte all'audacia della sua scoperta del nesso temporalità-immaginazione nella prima edizione della *Critica della ragion pura* per ridimensionarne la portata nella seconda Deduzione trascendentale, Castoriadis è convinto che originaria rispetto a questa concezione sia un'immaginazione *prima*, che si rivela irriducibile a molte tesi riconoscibilmente aristoteliche. Tale immaginazione non è, come rileverei io, la *phantasia bouleutikē* nel suo nesso con il desiderio e l'azione (*De anima* III, 7-11) e con l'opinione e le aspettative sul futuro (nella *Retorica*), bensì la tesi per cui non pensiamo mai senza immagini, una tesi che rende insignificante la precedente svalutazione dell'immaginazione (secondo III, 3 infatti i suoi prodotti sono perlopiù falsi). Questa immaginazione prima è al di qua di vero e falso, di affermazione e negazione; non è una combinazione di elementi preesistenti, ma una potenza originaria della psiche. Il regno del logos, lungi dal disciplinarla, la presuppone. Questa immaginazione precede la bipartizione degli enti in sensibili e intelligibili; è radicale, proprio in quanto è istituzione della condizione del pensare.

Come Ricoeur, anche Castoriadis riconosce l'impulso dell'interpretazione heideggeriana di Kant all'origine della propria riflessione sull'immaginazione. A differenza di Ricoeur, però, Castoriadis sottolinea la schizofrenia di Heidegger, che denuncia nel *Kantbuch* la timidezza di Kant nello stesso periodo in cui scrive *Essere e tempo*, in cui dell'immaginazione si dimentica del tutto (CC 1986, p. 11, *infra*, p. 19); si discosta subito dall'uso di «produzione» a caratterizzare l'immaginazione, preferendole il concetto di istituzione e creazione (CC-PR, pp. 39-41); e occasionalmente mostra di avere tra le sue fonti il classico studio di Kroner a proposito degli esiti dell'immaginazione produttiva in Fichte dopo Kant (CC 1975, p. 220n., CC 1998, 320n.). Come Ricoeur (ma senza il richiamo al «vedere-come» di Wittgenstein e la finalizzazione dello studio sulla metafora all'approfondimento dell'innovazione semantica, e con una diversa concezione del simbolo), Castoriadis esplora lo schematismo kantiano come la capacità di vedere una cosa in luogo di un'altra e ha la tentazione, come in Ricoeur presto contenuta, di rivolgersi alla Critica della capacità di Giudizio per cercarvi una potenza creatrice nel genio e nel libero gioco di immaginazione e intelletto.

Come Ricoeur, infine, Castoriadis parla della funzione di rappresentanza (*Vertretung*) della pulsione svolta dalla rappresentazione (*Vorstellung*) in Freud; ma ne trae la conclusione che il fulcro di tutta l'opera di Freud sarebbe un'immaginazione a cui Freud non trova neppure un nome e che non riconosce come tale, come fosse un oggetto di cui vergognarsi. Non è semplicemente la fantasia de *Il poeta*

e la *fantasia* a cui si riferisce Castoriadis, bensì, e fin dall'epistolario di Freud con Fliess e dal *Progetto di una psicologia* del 1897, la posizione di fantasmi come potenza di far essere qualcosa nella rappresentazione. Come l'immaginazione prima di Aristotele, per Castoriadis l'immaginazione che regge ogni discorso freudiano è una posizione originaria, una spontaneità formativa primigenia: ad essere reale per l'inconscio non è infatti che l'immaginario. Prima che il neonato impari a distinguere sé dal mondo, è una monade psichica in sé chiusa, una indistinzione che la socializzazione della psiche rompe con violenza per consentirle un rapporto con una realtà indipendente. Lafunzionalità del desiderio nella sua differenza dal bisogno, il piacere della rappresentazione in luogo del piacere d'organo, la sublimazione e il simbolico: tutto questo fa parte del nucleo centrale che Freud ha continuamente di fronte senza mai chiamarlo come dovrebbe, e soprattutto senza concepirne i momenti come modi diversi di una stessa unità.

3. A scanso di equivoci, Castoriadis prende le distanze – nel suo stile sferzante – dai sensi correnti dell'immaginario sociale inteso come il vettore di rappresentazioni sociali e credenze condivise. L'immaginazione è radicale quando è istituyente, non quando diventa il nome dei suoi prodotti, secondari e derivati – le immagini istituite. L'immaginazione radicale è un puro emergere, una potenza di porre, che rende possibile tanto la soggettività individuale quanto l'oggettività. Il mondo dell'immaginario non è contrapposto al reale come l'evanescenza del nulla sartriano né come il regno della finzione; non ha funzione di delega; non è la facoltà di immagini che stanno per altro; non è composizione e riproduzione, alla stregua di un calcio del mondo. Anzi, come immaginazione radicale sociale e storica – *vis formandi* incondizionata, potenza di presentazione e organizzazione – è l'autocreazione di una società. Sarebbe altrettanto inconcepibile pensare alla creazione della società istituyente da parte di un individuo o di un gruppo quanto lo è del linguaggio; se il sociale-storico è la condizione del pensiero, come incessante autoalterazione e creazione di forme nuove, i soggetti non possono che venire ad essere all'interno di questo. L'immaginazione radicale, insomma, non è una facoltà individuale, ma il modo di agire di un collettivo anonimo. E la rappresentazione non è la rappresentazione che qualcuno ha di qualcosa, non è la *Vorstellung* tradizionale che riproduce l'esistente e il percepito; nel suo senso originario la rappresentazione è la forma di ogni presentazione come premessa di ogni pensiero e azione. Da questo punto di vista Castoriadis ribalta la tesi fenomenologica sulla percezione come presentazione propria e in carne ed ossa del reale, che relega l'immaginazione a momento secondario, e arriva a ribattere a Merleau-Ponty che percepire non è che una forma dell'immaginare. All'origine infatti non si situa una coscienza, né un corpo vivo, ma un flusso rappresentativo, che non pretende di stare per altro né di essere proprietà di qualcuno.

Castoriadis difende le ragioni della sua scelta lessicale: pretende si parli proprio di creazione *ex nihilo*, e non di produzione (termine che denota un proces-

so iniziato da un soggetto), perché ogni istituzione è arbitraria, immotivata, non causata, *fa essere*, e come tale vale in quanto la manifestazione dell'immaginario radicale che l'ha resa possibile. Per comprendere appieno come l'immaginario sociale istituyente e la creazione siano due aspetti complementari dello stesso è importante chiarire il concetto di «significazioni immaginarie sociali». Queste sono i nuclei formanti attorno a cui si istituisce un mondo. Sono il modo in cui l'immaginario organizza una società attraverso il simbolico, cioè i rapporti di sostituzione tra equivalenti e la genesi del valore. Il mondo sociale non è altro che l'istituzione di un mondo di significati perché in una società una cosa non esiste se non come significato. Una divisa, una frontiera, una chiesa, una bandiera, una banconota non denotano oggetti. Non esiste nessuna natura, nessun dato materiale, biologico o logico che ne determini l'essere: alla natura, freudianamente, ci si appoggia, ma il significato non va considerato l'immagine o figura di una natura o di un qualsivoglia supporto esistente e dato in modo indipendente dalla significazione. Perfino "uomo, donna, bambino" sono significazioni siffatte: al di là di anatomia e biologia, uomo, donna e bambino sono ciò che sono attraverso le significazioni immaginarie sociali che li hanno fatti così, e infatti una donna nella Roma preimperiale e una donna nord-americana di oggi sono del tutto differenti. Come la società non ha una base fisica, non ha neppure una funzione o un fine oltre sé da realizzare: una società è in riferimento a se stessa, come un complesso in sé chiuso.

È quindi evidente per Castoriadis che il significato non è determinato da nulla, ma è anzi un'origine e una creazione. Allora bisogna concluderne che gli oggetti sociali sono la presentazione dei significati, l'immaginario fatto carne: una società è l'espressione e la materializzazione di significati immaginari sociali che non esistono se non dando vita alle pratiche e agli usi corrispondenti. Gli esempi di Castoriadis di significati immaginari sociali sono il denaro, l'economia, Dio, la giustizia: non sono significati di qualcosa, né vigono per riferimento a qualcosa, sono l'istituzione prima di un modo di essere delle cose – delle cose in quanto scambiabili, in quanto economiche, in quanto religiose, in quanto giuste. Come tali, queste significazioni rendono possibili pensieri e azioni, financo gli individui come quei determinati soggetti di pensieri e azioni relativi a denaro, economia, Dio, la giustizia. A differenza della nozione tradizionale di significato, qui non abbiamo un rimando a un referente; qui il significato è il suo stesso referente, e dice come una società prescrive regole e intende i suoi oggetti alla luce del significato sociale che ne è la fonte. Il significato è fonte perché tanto gli oggetti che i soggetti che li pensano, li fanno e li usano sono comprensibili in base alle significazioni: non è plausibile né una derivazione naturalistica di significati né una loro fondazione soggettiva. Anzi, i significati immaginari sociali sono ciò mediante cui e a partire da cui gli individui sono formati come individui sociali; sono ciò che dà senso alla vita in una società: creano un mondo e al contempo plasmano la psiche dei suoi individui. I significati immaginari sociali non sono dunque rappresen-

tazioni, né immagini, né simboli, né concetti soggettivi; sono piuttosto il modo d'essere del fare istituyente.

Il significato non è un doppio del reale, ma la posizione inaugurale del sociale storico e del suo immaginario come si realizza ogni volta in una società. L'immaginario radicale, una *vis formandi* immanente al collettivo così come agli individui, si articola nelle istituzioni, le anima e dà loro vita. L'istituire si cristallizza e oggettiva nell'istituito; eppure, più che un rapporto di reificazione, qui vige una circolarità: l'istituzione produce l'individuo, che riproduce, rinnova e perpetua l'ordine. Il significato immaginario sociale è, insomma, istituyente in quanto condizione di rappresentabilità e di ogni essere; ma rimane incolmabile lo scarto tra istituyente e istituito, tra il fare originario e le forme determinate e fissate nel corso della storia in cui questo si è oggettivato. Le significazioni immaginarie sociali sono creazioni storiche, che non sono neppure necessariamente conosciute come tali: si esauriscono nel garantire l'organizzazione della società nella storia. Il Dio dei monoteismi è la significazione che produce le confessioni, come la merce e il capitale sono i significati che istituiscono l'economia, come il significato immaginario sociale dello stato crea le istituzioni statali, come il significato dell'amministrazione della giustizia crea l'ordinamento giuridico.

A questo proposito Castoriadis distingue tra significati immaginari sociali centrali e derivati, o complementari, o secondi. Né gli uni né gli altri sono la sommatoria dei loro elementi costitutivi; non si ottengono per combinazione perché sono unità originarie. Pure, alcuni significati sono primari rispetto ad altri – non più identici di altri, ma più compressi rispetto alla loro espansione –: Dio o il capitale sono primari rispetto a quelle significazioni seconde che permettono l'autoconservazione di una società istituita (in quanto religiosa, o capitalistica). Una volta posta la significazione immaginaria primaria, l'immaginario secondo si sviluppa secondo conseguenze e ramificazioni proprie che proliferano nel corso della storia. Dal concetto monoteistico di Dio nascono riti, culti, usi, credenze, testimonianze, fedi e leggi. La religione non esisterebbe se non si istituzionalizzasse in un mondo strutturato che si impone nella sua ovvietà come naturale, al punto che diamo per scontato che sia la «settimana» a dover scandire i nostri ritmi, e non ci chiediamo più perché osserviamo determinate cerimonie o puniamo chi trasgredisce dettami altrettanto interamente arbitrari, e perlopiù non funzionali. Contro ogni forma di razionalismo e giusnaturalismo, la fonte dell'istituzione non è la lucidità della mente del legislatore né la legge naturale, ma un immaginario radicale che si dà forma in un simbolico ognora diverso.

4. Questi temi si snodano attraverso varie fasi dell'opera di Castoriadis a partire dai secondi anni '60. Rispetto a *L'istituzione immaginaria della società*, la presente raccolta di saggi non si limita ad approfondirne aspetti cruciali come quelli che ho riassunto, ma, concentrandosi tematicamente sul tema dell'immaginario radicale istituyente, ne fa un prisma le cui diverse rifrazioni gettano luce su piani distinti

e permettono numerose prospettive inedite. In questi capitoli Castoriadis ci propone un' esplorazione di creazione, immaginario radicale e sociale-storico, società istituyente ed essere magmatico nella forma di "idee madri interminabilmente feconde" (CC 1986, p. 16, *infra*, p. 22). Ci offre un esempio di intelligenza analitica e di sensibilità testuale ad Aristotele in un saggio straordinario che si auspica anche gli storici della filosofia antica si convinceranno a prendere sul serio. Espone il concetto di flusso rappresentativo e il concetto magmatico di essere come «aver da essere» in una disamina critica del peso dell'ontologia ereditata nella filosofia di Merleau-Ponty. Sonda l'immaginazione umana e l'istituzione nel pensiero di Kant e Freud. Approfondisce il tema dell'immaginario istituyente insieme al concetto di autonomia e alla nascita della democrazia ad Atene; le significazioni immaginarie sociali nel farsi della storia; il concetto di legge e di potere nell'immaginario politico greco e moderno.

Questa selezione non pretende di surrogare quello che Castoriadis non riuscì a compiere. Cionondimeno, è un tentativo di raccogliere contributi pertinenti a quel suo progetto in un volume unico che, benché formato da materiali già usciti in sedi disparate nell'originale francese, non ha precedenti né equivalenti in francese o in altre lingue.

*Alfredo Ferrarin*



## NOTA DEL TRADUTTORE

La presente raccolta propone una serie di saggi e di conferenze di Cornelius Castoriadis sull'immaginazione e l'immaginario, posteriori alla sua opera principale, *L'istituzione immaginaria della società* (1975), e i capitoli pubblicati di un'opera rimasta incompiuta, *L'Élément imaginaire*. L'ordine del volume rispecchia la volontà dell'autore di dividere quest'ultimo lavoro in due parti, con un primo volume che intendeva discutere della trattazione dell'immaginazione nella storia della filosofia. Di seguito riportiamo una sinossi delle collocazioni originarie dei testi, sulle quali la presente traduzione si basa:

*Préface* in C. Castoriadis, *Domaines de l'homme. Les Carrefours du labyrinthe* II, Seuil, Paris 1986, pp. 7-15 (ripubblicato nella collana «*Points Essais*», 1999, pp. 7-17);

*La découverte de l'imagination* (1978), in Id., *Domaines de l'homme, op. cit.*, pp. 327-363 (nella collana «*Points Essais*», 1999, pp. 409-454);

*Merleau-Ponty et le poids de l'héritage ontologique* (1976-1977), in Id., *Fait et à faire. Les Carrefours du labyrinthe*, V, Seuil, Paris 1997, pp. 157-195 (nella collana «*Points Essais*», 2008, pp. 189-235);

*Imagination, imaginaire, réflexion*, in Id., *Fait et à faire, op. cit.*, pp. 227-281 (nella collana «*Points Essais*», 2008, pp. 270-336);

*Imaginaire et imagination au carrefour* (1996), in Id., *Figures du pensable. Les Carrefours du labyrinthe* VI, Seuil, Paris 1999, pp. 93-114 (nella collana «*Points Essais*», 2009, pp. 113-138);

*L'imaginaire: la création dans le domaine social-historique* (1981), in Id., *Domaines de l'homme, op. cit.*, pp. 219-237 (nella collana «*Points Essais*», 1999, pp. 272-295);

*Imaginaire politique grec et moderne* (1991), in Id., *La montée de l'insignifiance. Les Carrefours du labyrinthe* IV, Seuil, Paris 1996, pp. 159-182 (nella collana «*Points Essais*», 2007, pp. 191-219).

Le note originali nel testo francese sono state tutte riportate a piè di pagina ed indicate con cifre arabe, segnalando quando si tratta di riferimenti aggiunti da Castoriadis per l'occasione della pubblicazione nella serie *Les Carrefours du labyrinthe* oppure apponendo la sigla (*NdE*) quanto si tratta di aggiunte dell'e-

ditore francese. Ulteriori note per la presente edizione italiana sono indicate da lettere dell'alfabeto romano ed inserite fra parentesi quadre al termine di ogni saggio, segnalate dall'abbreviazione: (NdT). Aggiunte e aggiornamenti dei riferimenti dell'originale francese sono sempre segnalate da parentesi quadre.

Ringraziamo Fabio Ciaramelli e David Ames Curtis che attraverso i loro lavori, suggerimenti e precisazioni hanno permesso di arricchire questa edizione italiana. Un ringraziamento anche ad Emanuele Profumi, con cui si è discusso di come rendere in italiano alcune espressioni di Castoriadis. Ringraziamo inoltre Alfredo Ferrarin che ha reso possibile la pubblicazione di questi saggi e ha revisionato con attenzione e precisione la traduzione ed i riferimenti presenti.

Una bibliografia delle opere di Castoriadis tradotte in italiano è presente alla fine di questo volume. Per maggiori informazioni, materiali e una bibliografia esaustiva in diverse lingue si vedano i seguenti siti internet: <http://www.agorainternational.org/>; <http://www.castoriadis.org>.

*Marco Ridolfi*

# INDICE

<i>L'elemento immaginario e le significazioni sociali istituenti</i> di Alfredo Ferrarin	5
<i>Nota del traduttore</i> di Marco Ridolfi	13

**Cornelius Castoriadis**  
**L'elemento immaginario**

§ 1. <i>Prefazione a Domaines de l'homme</i>	17
§ 2. <i>La scoperta dell'immaginazione</i>	25
§ 3. <i>Merleau-Ponty e il peso dell'eredità ontologica</i>	55
§ 4. <i>Immaginazione, immaginario, riflessione</i>	87
§ 5. <i>Immaginario e immaginazione al bivio</i>	133
§ 6. <i>L'immaginario: la creazione nel dominio sociale-storico</i>	151
§ 7. <i>Immaginario politico greco e moderno</i>	167
<i>Bibliografia degli scritti di Castoriadis in italiano</i> a cura di Marco Ridolfi	187

L'elenco completo delle pubblicazioni  
è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Dialectica.%20Figure%20del%20pensiero%20filosofico>



---

## Publicazioni recenti

11. Cornelius Castoriadis, *L'elemento immaginario*, a cura di Alfredo Ferrarin, traduzione di Marco Riboldi, 2021, pp. 192.
10. Leo Strauss, *Sul Simposio di Platone*, a cura di Alessandra Fussi, traduzione italiana di Guido Frilli, 2021, pp. 284.
9. Giovanni Zanotti, *Il problema filosofico in Wittgenstein. Dialettica nel positivismo*, 2020, pp. 224.
8. Iacopo Chiaravalli, *L'oggetto puro. Matematica e filosofia in Descartes*, 2020, pp. 280.
7. Theodor W. Adorno, *Introduzione alla dialettica*, a cura di Christoph Ziermann per il Theodor W. Adorno Archiv, traduzione e note all'edizione italiana di Giovanni Zanotti, 2020, pp. 240.
6. Agnese Di Riccio, *I modi del conoscere. Intelletto, metodo e rappresentazione in Hegel*, 2018, pp. 204.
5. Jacob Klein, *Dalla forma al simbolo. La logistica greca e la nascita dell'algebra*, a cura di Iacopo Chiaravalli, postfazione di Paolo Zellini, 2018, pp. 256.
4. Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Lezioni sulla logica (1831)*, traduzione italiana di Guido Frilli, 2018, pp. 176.
3. Nicolas de Warren, *Husserl e la promessa del tempo. La soggettività nella fenomenologia trascendentale*, traduzione italiana di Stefano Vincini, 2017, pp. 276.
2. Danilo Manca, *Esperienza della ragione. Hegel e Husserl in dialogo*, 2016, pp. 212.
1. Stanley Rosen, *La questione dell'Essere. Un capovolgimento di Heidegger*, traduzione italiana di Guido Frilli, 2016, pp. 308.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2021